

LA TRADIZIONE

INDUSTRIA CONCIARIA: I GUANTAI NAPOLETANI CONQUISTANO NY

di **Luciano Buglione**

CONCERIE ALLA CONQUISTA DI NY

I maestri guantai sono volati negli Stati Uniti a dare lezioni di «smasso» agli americani

Edoardo Imperiale: «Anche per Philip Roth certi tagli li sanno fare solo nelle piccole fabbriche familiari napoletane»

di **Luciano Buglione**

L'industria conciaria del Mezzogiorno è partita alla conquista definitiva della Grande mela. Dopo i continui exploit calzaturieri nella fascia medio-alta, grazie soprattutto ai distretti di lusso di Puglia e Campania, rispettivamente al quarto e al quinto posto in Italia per numero di addetti, è ora la volta dei guantai. Hanno cominciato i maestri artigiani napoletani, che hanno preso parte ad una iniziativa organizzata nell'ambito di Lineapelle 2024 dalla Stazione Sperimentale in collaborazione con Chiroteca Business Network, la nuova rete costituita da imprese come Gala Gloves, Artigiano del Guanto, Andreano e Gargiulo Leather, presso l'Istituto di Cultura Italiana di New York, sito in Park Avenue. Agli stakeholder internazionali e agli studenti presenti è stato illustrato il processo di «smasso» e taglio manuale della pelle per la creazione di guanti artigianali. Un successo per gli esponenti dei laboratori intervenuti in rappresentanza di un ambito forte di 20 aziende partenopee e circa 200 addetti. «La «Scuola del guanto» – sottolinea il direttore generale della Ssip Edoardo Imperiale – è un omaggio all'eccellenza artigianale e alla tradizione secolare che caratterizza il mondo del comparto. Un progetto culturale che racconta l'eccellenza della moda napoletana nel mondo, custode di una tradizione secolare che esalta il Made in Italy. Questo progetto rappresenta un esempio di intelligenza artigianale. Philip Roth, nel suo libro «Pastorale Americana» scriveva: «Nessuno taglia più i guanti in questo modo... tranne forse in alcune piccole fabbriche familiari a Napoli». Aveva perfettamente ragione». E Alessandro Pellone, presidente della Chiroteca, segnala che «la rete contratto ci permetterà di

avere una rinnovata attenzione sul settore riposizionando le aziende napoletane sul mercato americano», mentre Fulvia Bacchi, ceo di Lineapelle, conferma che «va ripetuta anche in futuro l'esperienza estremamente significativa di New York, perché il settore ha ulteriori, grandi potenzialità da poter esprimere negli States».

L'industria della pelle è diventata un vero e proprio passpartout in tutto il mondo, sinonimo di qualità, stile e ricercatezza. Calzature ed accessori, assieme agli abiti, sono identificati come eccellenze assolute. Ed una volta tanto il Sud dello Stivale gioca un ruolo tra gli attori principali. L'Italia, nel campo della concia, conta su 4 regioni pilota, come il Veneto per il 61%, la Toscana con il 28%, la Campania con il 5% (concentrato in massima parte nelle province di Avellino nei comuni di Solofra, Montoro e Serino soprattutto, e Napoli, nel triangolo Casandrino-Arzano-Casavatore; poche realtà che da sole producono 8 milioni di metri quadri di pelli finite ed esportano verso 61 nazioni dei vari continenti) e la Lombardia con il 4%. Sono tutte aziende soprattutto familiari di piccole e medie dimensioni concentrate in distretti industriali, con il vantaggio di poter contare su partnerships di filiera, alti livelli di specializzazione e servizi comuni integrati. Più nello specifico, il nostro Paese è il primo produttore di scarpe di fascia alta e di lusso nell'Unione Europea, il decimo per numero di paia nel mondo, l'ottavo esportatore a livello mondiale, il terzo in termini di valore, con oltre 4 mila aziende e più di 70 mila addetti, un fatturato di circa 15 miliardi di euro. Il tutto concentrato in 7 Regioni (Marche, Toscana, Veneto, Campania, Lombardia, Puglia ed Emilia Romagna) e 23 province. La Campania copre

il 50% della produzione del Mezzogiorno e il 15% di quella nazionale e costituisce una delle nove regioni europee con il maggior numero di dipendenti nella realizzazione di scarpe e prodotti in pelle. È la quarta su territorio italiano per numero di aziende e quinta per numero di addetti, grazie ad una tradizione che risale alla prima metà del Novecento quando, sul modello artigianale manifatturiero, nacquero i primi calzaturifici nei comuni di Grumo Nevano, Arzano, Casandrino, Casoria e nel comprensorio aversano, dove si affermarono i ciabattini specializzati nella fabbricazione a mano dei sandali da uomo, i cosiddetti «fascioni». Altrettanto rappresentativa è la Puglia, soprattutto nel Salento, in particolare in alcune zone della provincia di Lecce, come Casarano e Santa Maria di Leuca, ed a Barletta, dove si è diffuso il polo di calzature antinfortunistiche. Numeri importanti che ancora una volta mettono in risalto il ruolo che la penisola svolge a livello industriale sul piano internazionale, quello della «bellezza». Comprare italiano sui mercati internazionali significa comprare prodotti di altissima qualità. Avere i due territori più popolati in questa classifica, come la Campania e la Puglia, gratifica il meridione e conferma che al di qua del Garigliano, se si investe in questo campo, si può essere protagonisti e non comprimari dell'economia nazionale. Un primato, a fronte di tante negatività, che non guasta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

